

Mitt. : Enrico Menegaldo
Via G. Galilei, 24/1
31040 Cessalto (TV)

Alla C.A. Al sig. Presidente della Repubblica Italiana

Al sig. Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
Al Ministero per Beni e le Attività Culturali
Al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
All' On. Luana Zanella
All' On. Anna Donati
All' On. Rodolfo Viola
All' On. Andrea Martella
All' On. Paolo Scarpa Bonazza Buora
All' On. Sottosegretario Franco Bonato
All' On. Guido Dussin
All' On. Maurizio Sacconi
All' On. Marcello Basso
Al Capo del Corpo Forestale dello Stato Roma

Al sig. Presidente della Giunta della Regione Veneto
Al sig. Vicepresidente della Regione Veneto
All' assessorato alle politiche per il territorio della Regione Veneto- autorità rete natura 2000-
direzione urbanistica e Beni Ambientali
Alla Direzione Regionale Tutela dell' Ambiente della Regione Veneto
Al Soprintendente per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto
Direzione Regionale per le Foreste e l' Economia Montana
Al responsabile della Direzione Servizi Forestali per Venezia e Treviso
Al sig. Presidente della Provincia di Treviso
Al Sindaco di Cessalto e Segretario Comunale
Al sig. Prefetto della Provincia di Treviso
Al sig. Daniele Stival
Al sig. Presidente dell' A.R.P.A.V.
Al dipartimento di agronomia ambientale e produzioni vegetali- AGRIPOLIS
Al dirigente del Settore Politiche Ambientali della Provincia di Venezia
Ass. ne forestale del Veneto Orientale

E p.c. All' on. avv. Dino De Poli e Agostino Pavan
Andrea Zanzotto, Marco Paolini, Beppe Grillo, Ferdinando Camon, Mauro Corona, Gian Mario Villalta, Francesco Vallerani
Ai Presidenti di WWF, LIPU, Italia-Nostra Veneto, F.A.I.
Alle Associazioni: Il cerchio aperto, Ass.ne Naturalistica Sandonatese, Il pendolino, Le rane, Vivilabici
A tutti i cittadini
Al Difensore Civico Regione Veneto

Agli organi d' informazione

LORO SEDE

Oggetto: Bosco Olmè di Cessalto (TV), un luogo da difendere e tramandare con un approccio sistemico e politiche terapeutiche.

Il “COMITATO TRASVERSALE” per la difesa del Bosco di Cessalto, desidera ribadire che le proprie azioni hanno il semplice scopo di portare, nella concordia, un po’ di coscienza e di difendere un bosco, il “Bosco Olmè” di Cessalto (TV), a beneficio dei nostri polmoni e di quelli dei nostri figli.

Inaliamo circa 13,5 Kg di aria al giorno, e dunque dobbiamo essere giustamente attenti all’integrità di quello che respiriamo.

In questa “*inestimabile cattedrale gotica ambientale*” (nonché **area S.I.C. e Z.P.S.** con codice **IT3240008**) di indubbia rilevanza biologica, sociale, culturale, ed estetica, che è il Bosco Olmè di Cessalto, sono evidenti, gravi fenomeni di deperimento che è necessario denunciare, e che anche i semplici cittadini, per quel che è il comune buon senso, hanno modo di osservare:

-alberi morti e malati, foglie infestate di lepidotteri, diminuzione dell’avifauna;

-un evidente stato di degrado ecologico ed estetico causato da rifiuti, che si somma al problema dell’assenza di vigilanza: sono purtroppo frequenti le incursioni (soprattutto per la raccolta funghi) e i saccheggi di certi avidi, impietosi e impuniti fruitori del bosco, che si sentono autorizzati a fare piazza pulita di questa esauribile risorsa.

Tra i tecnici della Forestale interpellati, c’è chi sostiene che il bosco Olmè sia in fase di trasformazione e che sia “troppo denso e date le nuove condizioni ecologico-climatiche, starebbe evolvendo verso un nuovo equilibrio dinamico”, e “le righe di piante secche non sono necessariamente negative”.

Secondo altre fonti, invece, la situazione è tutt’altro che rosea: “va lasciato ad un’evoluzione naturale e spontanea”, “le condizioni floro-faunistiche sono sempre più precarie”, “ha pochi anni di vita”. “Mentre la fauna muore o migra, il sottobosco (*costituito ormai prevalentemente da sambuco, rovo e pungitopo - ndr*) con le sue specie arboree secolari è sempre più secco”, “ci sono numerosissime piante che presentano seri problemi fitosanitari e funghi a livello radicale”.

“Le farnie sono una specie molto esigente e senza casse di espansione sono in grande sofferenza e non fruttificano: l’assenza di ghiande è un chiaro indicatore-segnale di stress”, “l’edera rappresenta spesso un problema per la stabilità delle farnie”.

Secondo alcuni ambientalisti poi, “è la mancanza di acqua l’epicentro dei problemi”, e “l’oscillazione frequente della falda sarebbe concausa di indebolimento delle piante”.

C’è anche un vecchio problema idraulico (idrovara) e non ci sono zone di ristagno per l’acqua piovana: l’acqua manca costantemente nei rettilinei fossi interni, mentre il fossato perimetrale è ridotto ad un comodo scarico di reflui, della vicina zona industriale, e pattume, il cui lezzo, spesso, è letteralmente insopportabile.

Si deve, inoltre, considerare l’impatto cumulativo delle varie forme di interferenze: dalla pressione antropica all’irresponsabile sviluppo edilizio che ne hanno ridotto l’Area Minima Vitale, dalle cospicue sorgenti di disturbo ed inquinamento, al forte prelievo di legname del passato; dal neo delle piantumazioni di specie d’alberi, che nulla avevano a che fare col biotopo originario, alla mancanza di corridoi naturali che consentirebbero il movimento e la diversità genetica.

Infine, secondo alcune insegnanti delle scolaresche in visita: “ad ogni sopralluogo troviamo nuovi alberi a terra”. “Un bosco così fa venir voglia di un altro bosco”. “Fa riflettere la mancata valorizzazione del Percorso Vita”. “Qui non c’è un percorso ciclabile per incoraggiare la mobilità lenta”. “L’area pic-nic manca di WC fruibili e di tabelle di appoggio per i percorsi didattici e punti d’informazione che invitino i miei alunni a non sottovalutare l’importanza del sito e i potenziali rischi”. “Che triste, che il nostro pullman debba sostare sulla strada per far scendere i miei scolari in visita, con tutti i rischi connessi”. “Vorrei sentire il profumo dei fiori e non la puzza dell’autostrada

A4 confinante”. “Questa zona di protezione speciale deve essere interessata concretamente dal progetto della Provincia di Treviso delle Reti Ecologiche Natura 2000”. “Ma per quanto potrà resistere il bosco Olmè? Una volta che sarà sparito, lo sarà per sempre!”

Nonostante le profezie di sventura e prognosi infauste dei tuttologi, crediamo che la disinformazione (o non informazione) in materia, produca solo confusione, inutili allarmismi e deformi la realtà.

Nessuno vuol mettere in dubbio la bontà delle opere effettuate e lo sforzo che si sta compiendo al riguardo, ma, riteniamo imprescindibile, l’ampliamento del dibattito sul tema e il coinvolgimento della comunità, in termini assolutamente costruttivi e senza unilateralismi di pensiero.

Per non restare invischiati nel ginepraio della semantica e della polemica, dopo aver sentito “di tutto e di più” e per poterci schierare con ragionevole certezza a tutela del bosco Olmè,

SI CHIEDE

che la Regione Veneto riconosca un preciso Ente Gestore, il quale si faccia carico di redimere, far approvare dalla Stessa e quindi attuare, un Piano di Gestione in linea con la normativa europea vigente per le aree S.I.C., “per una programmazione di interventi (in scala di priorità) e azioni di tutela e risanamento, oltre al monitoraggio degli stessi”.

SI CHIEDE

che sia fatta chiarezza sullo stato reale “di salute” del bosco Olmè, per fugare i dubbi e le mere ipotesi sui fattori di rischio e di degrado.

SI CHIEDE

un monitoraggio, una ricerca e/o studio scientifico interdisciplinare ed esaustivo, per una diagnosi senza incertezze sullo stato del Bosco Olmè e sulla soluzione dei suoi problemi.

Qualora, invece, già si disponesse di un sufficiente bagaglio di dati e conoscenze,

SI SOLLECITA

i diversi livelli istituzionali, Comune di Cessalto, Provincia di Treviso, Arpav, Servizio del Corpo Forestale e Guardie Forestali, Regione Veneto a vigilare, e, nell’ambito delle proprie competenze, ad attivarsi in salda sinergia, con protocolli di gestione scientifica e naturalistica e forme di raccordo, fornendo risposte univoche, chiare, corrette e motivate ai problemi del Bosco Olmè e soluzioni adeguate.

SI RIBADISCE

che la più importante Riserva Naturale forestale della bassa Pianura Veneta (27,54 ha), merita la creazione di un adeguato tavolo di concertazione, dove siano presenti tutti coloro che lo desiderano come auditori, oltre agli Enti e persone fisiche qualificate con diritto di parola e di voto.

SI AUSPICA

La valorizzazione del dialogo autentico e del confronto libero su un tema di così forte interesse collettivo, che comporti la ricerca della massima e concreta collaborazione e concertazione.

Nell’attesa fiduciosa che i depositari della tutela ambientale assicurino, sostengano e favoriscano la salvaguardia del Bosco Olmè, ci auguriamo, che quest’ultimo, continui a vivere, oggi e per le generazioni a venire.

Che fare in seguito? Spetterà alla Vostra coscienza!

Certi di una Vostra fattiva adesione restiamo in attesa di un Vostro cortese riscontro e ringraziamo per l’attenzione prestataci.

Distinti saluti.

Cessalto (TV), Ottobre 2006

Per “**Il Comitato Trasversale**”

Enrico Menegaldo